

## Attentato nel Milanese Sparano contro la festa di Rc Pianista ferito

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Hanno sparato sul pianista. Un proiettile 7,65 ha colpito al femore Aldo Ricchi che sabato sera era al pianoforte dell'orchestra che si esibiva alla festa di Rifondazione Comunista a Magnago, un piccolo comune alle porte di Milano. La vittima è stata operata d'urgenza per la frattura multipla del femore sinistro.

Era da poco passata la mezzanotte e la festa era nel vivo. La pista da ballo era affollata di uomini, donne e anche bambini. Improvvisamente un rumore, scambiato da tutti per una scarica elettrica. «Abbiamo pensato a un guasto all'impianto», racconta Teresio Locati, segretario del Circolo di Rifondazione di Magnago. Subito è stato abbassato l'interruttore generale della corrente. Ma il pianista lamentava: «Non riesco a muovere la gamba». Neanche lui si era reso immediatamente conto dello sparo, pensava di aver ricevuto una scarica di corrente. Poi, quando uno dei presenti gli ha toccato la gamba per vedere cosa poteva essere successo, si è trovato la mano piena di sangue. Il pianista era stato raggiunto da un colpo di pistola sparato da una distanza di circa 35 metri. Poco dopo, mentre l'ambulanza trasportava Aldo Ricchi al più vicino ospedale, i carabinieri di Castano Primo, ricostruivano la dinamica dell'attentato.

Il colpo, sparato presumibilmente da un'auto in corsa, ha attraversato il tendone che ricopriva il palco dell'orchestra e si è conficcato nella gamba del pianista. Sempre secondo la ricostruzione degli inquirenti, l'auto avrebbe rallentato in prossimità dell'entrata del parco, senza nemmeno fermarsi. «Che l'intenzione fosse quella di colpire fino a uccidere, è evidentissima e non presenta il minimo dubbio», sostiene Rifondazione Comunista in un comunicato. Ma gli investigatori la pensano diversamente e negano l'intenzione omicida. L'ipotesi più probabile a loro giudizio è che il colpo sia partito dalla pistola di un balordo, euforico dopo la vittoria dell'Italia sulla Spagna. Se qualcuno avesse avuto intenzione di uccidere, dicono i carabinieri, non l'avrebbe fatto con una calibro 7,65. Anzi, ci meravigliamo come abbia potuto, a quella distanza, tenere in quel modo l'orchestra», aggiunge il brigadiere Francesco Falzone della stazione di Castano Primo, che sembrerebbe escludere l'ipotesi di un attentato di matrice politica sebbene, tiene a precisare, le indagini si muovono anche in quella direzione. «In zona», dicono i militari, «non si è mai verificato nessun episodio di intolleranza nei confronti di Rifondazione Comunista». Teresio Locati, del circolo di Magnago non è d'accordo con quest'ipotesi: «Noi pensiamo piuttosto a un gesto di intimidazione. Come dire: "Smettete di fare le vostre feste qui"». E, insinuando e sospetta coincidenza, il giorno dopo l'attentato, nello stesso punto dove sabato notte è stato rinvenuto il bossolo del proiettile che ha colpito il pianista, ne è stato trovato un altro.

La segreteria della federazione milanese di Rifondazione ricorda una serie di attentati nel milanese. A Seveso, durante la campagna elettorale per le europee di giugno, la sede di Rifondazione venne danneggiata da un tubo collegato ad un estintore a polvere introdotto dopo la rottura del vetro di una finestra. L'arredo interno venne completamente distrutto. Ai primi di maggio venne appiccato il fuoco al circolo Antonio Gramsci di Milano: distrutta la porta e parte dell'arredo interno. Il 6 giugno toccò alla sede di Bruzzano: anche qui danni provocati dalla combustione della benzina della quale erano impregnati stracci e carta ammucchiati davanti alla bacheca esterna.



La piccola Ginetta, figlia di Anna Simpson e Giuseppina Martina, a sinistra; al centro il prof. Rubino

M. Gioia/Ansa

L'uomo, un pensionato di 64 anni, molestava la nuora

## Arrestato il nonno dei 3 fratelli brindisini

NOSTRO SERVIZIO

### In galera il medico personale di Totò Riina

Sette medici sono stati arrestati, ieri a Palermo, con l'accusa di corruzione, truffa e falso in atti pubblici, perché avrebbero concordato con i titolari di alcuni laboratori privati di analisi, rappresentanti delle case farmaceutiche e funzionari delle Usl, una mega truffa ai danni della struttura ospedaliera pubblica. Tra gli arrestati c'è anche Antonino Cinà, medico di Totò Riina, accusato di mafia, e Gaetano Sangiorgi, titolare di un centro di analisi cliniche, genero dell'ex assessore di Salemi, Nino Salvo, detenuto in Francia in attesa di estradizione: accusato di complicità nell'omicidio di Ignazio Salvo.

BRINDISI. Un uomo di 64 anni, Umberto Martina, è stato arrestato ieri con l'accusa di «violenza carnale, maltrattamenti ed atti di libidine nei confronti della nuora»: atti che sarebbero stati compiuti anche dinanzi ai figli della donna. I piccoli sono tre - due maschietti, di 5 e 3 anni e mezzo, e una piccola di quasi due anni - e hanno già avuto la sventura di diventare, in qualche modo, celebri. Sono loro infatti i fratellini brindisini che il Tribunale per i minorenni di Lecce aveva sottratto nel gennaio scorso ai genitori - Anna Simpson, di 29 anni e Giuseppe Martina, anch'egli ventinovenne, bidello in una scuola brindisina - disponendo il loro ricovero nel locale istituto provinciale di assistenza all'infanzia. Un provvedimento che aveva provocato non poche critiche.

Le minacce. A quanto si è appreso Umberto Martina, una guardia giurata in pensione, padre adottivo di Giuseppe Martina, avrebbe più volte cercato di avere rapporti sessuali con la nuora anche in presenza dei nipoti. Del resto anche la vicenda dell'allontanamento dei tre piccoli dalla famiglia era stata innescata dalle false accuse dell'uomo contrariato dalla decisione del figlio e della nuora di lasciare l'abitazione che dividevano con lui a Tuturano (Brindisi) per occupare abusivamente i locali abbandonati della ex-petroliera del capoluogo dove vivono tuttora. La convivenza era stata resa impossibile dalle intemperanze del pensionato che, a

con il papà e la mamma, che nello stesso periodo si sono formalmente sposati in comune.

L'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Umberto Martina, è stata emessa dal gip Licci su richiesta del sostituto procuratore Leonardo Leone De Castris, e verso le 11 l'uomo era già negli uffici della procura brindisina a disposizione dei magistrati.

### Denuncia sospetta

Va sottolineato che era stato proprio un esposto dell'uomo contro la coppia a provocare il provvedimento del Tribunale per i minorenni di Lecce. Dopo le polemiche, i tre fratellini assieme con l'ultima nata, che ha solo due mesi, dai primi di giugno sono tutti insieme a casa

quanto accertato dalle indagini, aveva più volte minacciato Anna Simpson con la sua pistola detenuta legalmente.

### «Vado via, se no...»

In una intervista rilasciata all'Unità, Giuseppe Martina aveva spiegato con pudore le ragioni che lo avevano spinto, con la famiglia, lontano dalla casa del padre. «È per via di mio padre... certe volte, in casa, accadono delle cose per cui o si fa finta di niente, si prendono le valigie e si va via, lontano... oppure, se si reagisce, può finire male, ma molto male...». Ed era andato via, occupando, con altre famiglie, i locali della vecchia petroliera di Brindisi. Uno stabile vecchio che, lentamente, hanno ristrutturato, fino a renderlo abitabile.

Ma anche successivamente il pensionato ha cercato di far tornare a Tuturano la famiglia del figlio adottivo, ed è per questo che è anche accusato, nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Gaetano Bonfrate, di violazione di domicilio oltre che di maltrattamenti, atti di libidine e violenza carnale. Quest'ultima accusa sarebbe stata formulata sebbene padre non siano stati consumati rapporti completi.

### «La scuola "Mari" di Ascoli Piceno non va soppressa»

Cara Unità,

il 18 gennaio scorso, alle 22.45, una Giunta comunale moribonda (Ascoli Piceno), composta da democristiani e socialisti si compattava per deliberare il «Piano di razionalizzazione» delle scuole della città: piano che stravolgeva quello previsto dal distretto e dal consiglio scolastico. A questa giunta partecipavano e votavano presidi-consiglieri comunali direttamente coinvolti nella vicenda: quello della scuola media «Catalamessa», Gino Andreani (sindaco della città); il preside della scuola media «Ceci», Giuseppe Brandimarti, vice-sindaco socialista. Nell'anno precedente il provvedimento agli studi di Ascoli Piceno, applicando il decreto del ministero della P.I. per la riorganizzazione delle presidenze, aveva presentato un Piano che prevedeva la fusione delle scuole medie Sacconi e Ceci, con la conseguente soppressione della presidenza del consigliere Brandimarti, il più giovane e con minore punteggio tra i presidi. Il Piano del provveditore era bocciato a Roma dove di solito questi provvedimenti vengono ratificati. Il Piano, poi approvato dalla Giunta comunale, decideva la fusione, dall'anno scolastico 1994-95, di due scuole medie: «Luciani» e «Mari», con la soppressione della presidenza della Mari e requisizione dell'edificio scolastico. La scuola media Mari è l'unica collocata in un'isola didattica (con una scuola materna, due scuole elementari, un liceo scientifico, un istituto tecnico industriale, un istituto tecnico agrario, una scuola professionale regionale) e la prima per bacino di utenza. Di fronte a un tale sopruso i genitori della «Mari» reagivano formando un comitato che presentava un esposto alla Procura di Ascoli Piceno, manifestavano davanti alla sede del provveditore agli studi, organizzavano una raccolta di firme contro la requisizione dell'edificio scolastico. Ad oggi ecco il risultato: l'esposto giace in Procura, l'assessore alla P.I., Rocco Fazzini, democristiano, da due anni fautore della fusione delle scuole medie Luciani e Mari, propone la continuità didattica solo per le classi seconde e terze. Probabilmente l'handicap della scuola media Mari è di non avere, tra preside e insegnanti, politici o consiglieri comunali: persone per cui i ragazzi sono privi di identità, non più soggetti ma merci di scambio.

Giannelli Maria  
(Comitato genitori della scuola «Mari») Ascoli Piceno

### «Per me "secondino" è un termine inesatto e offensivo»

Cara Unità,

vorrei pregare di non utilizzare negli articoli il termine «secondino», essendo un termine inesatto, offensivo e degradante che viene affibbiato nei confronti degli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria. Il termine «secondino» è inesatto per i seguenti motivi: nel vocabolario si spiega che è un termine usato dal patriota Silvio Pellico, che nel suo libro «Le mie prigioni» lo utilizzava nei confronti dei tanto odiati carcerieri austriaci. Il termine esatto è quello di «agente di custodia» o di «polizia penitenziaria». Infatti, l'articolo 1 del codice penitenziario, riguardante il corpo A.C.C., e l'art. 221 del codice di procedura penale così come la riforma del corpo, dell'anno 1990, ribadiscono giuridicamente che ex corpore degli agenti di custodia e l'attuale corpo di polizia penitenziaria appartengono e appartengono alla polizia giudiziaria, come i carabinieri, la pubblica sicurezza e la finanza. Perciò è poco dignitoso dare del «secondino» a degli appartenenti a un corpo di polizia. Il «secondino» è più aderente alla realtà di un guardiano di un «lager». Chiamare un agente di polizia penitenziaria «secondino» è come chiamare un giornalista «scribacchino».

Alberto Fatta  
Zingonia (Bergamo)

### «La media superiore ha ancora bisogno degli esami di riparazione»

Cara direttore,

e così anche il nuovo ministro della P.I. ha un suo progetto di riforma della scuola. Progetto discutibile nella sua impostazione generale, ma ancor più discutibi-

le in alcuni singoli punti, uno dei quali, il più pericoloso forse, era già presente nel progetto Jervolino: la proposta di soppressione degli esami di riparazione nella media superiore. Quali ne sarebbero gli effetti? In alcune (poche) isole, ove sopravvive un po' dell'antico rigore, un sensibile incremento delle «boccature» evitabili, e della cosiddetta «mortalità scolastica». Altre (quasi dovunque) un enorme aumento delle promozioni gratuite e un ulteriore scadimento della preparazione dei giovani. Sembra che nulla abbia insegnato ai nostri legislatori l'esperienza della media inferiore, la quale, grazie al diffuso «facilismo», favorito e alimentato anche dall'assenza degli esami di riparazione, scarica ogni anno sulla media superiore masse di alunni in gran parte sprovvisti e incapaci di affrontare le nuove difficoltà, e candidati ad un futuro scolastico quanto mai incerto. A questo punto salterebbe fuori qualcuno che denuncerà il costo eccessivo delle preparazioni estive, onere insopportabile per le famiglie dei lavoratori; ma a tale obiezione è facile rispondere che lo Stato potrebbe istituire, presso tutte le scuole, corsi estivi di preparazione, gratuiti o a bassissimo costo, per gli alunni rimandati, fermo restando che essi dovrebbero agli esami di settembre dimostrare di aver colmato le proprie lacune, *conditio sine qua non* per passare alla classe superiore. Questo, naturalmente, ove non si voglia fare della demagogia sulla pelle del paese e, in definitiva, degli stessi giovani.

Prof. Emanuele Salottolo  
(Liceo-ginnasio «A. Genovesi») Prof.ssa Silvana Scipia  
(Ist. Mag. P. Villan) Daniela Salottolo  
(Studentessa università Letteratura classica) Napoli

### La Procura di Palmi e le critiche a Cordova

Su l'Unità, è comparso un articolo nel quale, già a partire dal titolo «Il giudice Costa critica Cordova», si fa intendere che io abbia mosso delle critiche nei confronti del mio predecessore collega dott. Agostino Cordova.

Questo non risponde affatto a verità dal momento che ho inteso, nel corso di un colloquio con diversi giornalisti, fotografare, in modo oggettivo, la situazione dell'Ufficio, evidenziandone le difficoltà di funzionamento e la necessità della copertura, nel più breve tempo possibile, degli sprovvisori vuoti d'organico (sono scoperti, infatti, n. 23 posti nelle varie qualifiche del personale di cancelleria, e n. 3 posti di sostituto, mentre un altro sostituto è in aspettativa per maternità).

Né risponde a verità che io abbia esordito dicendo «mi trovo ad ereditare cose iniziate e mai portate a termine», essenzialmente invece limitato a precisare che per molti procedimenti sono scaduti i termini per le indagini preliminari sia a causa dell'accennata carenza di organico sia a causa della continua rotazione del personale e dei magistrati.

Rilievo, per altro, che le medesime sollecitazioni ed indicazioni sono state, in varie occasioni, fatte dallo stesso dott. Cordova, ispirato anche lui, sicuramente, dalla autentica esigenza di far funzionare meglio l'Ufficio.

Inutile dire che quasi tutti gli altri giornali hanno colto il giusto senso del mio intervento, dando risalto esclusivamente alle finalità ed alle esigenze da cui esso è stato ispirato e non già a quel preteso atteggiamento critico che è stato invece posto in risalto dal Suo giornale.

Nel contesto dell'intervento, è stata anche prospettata la necessità di un diverso raccordo con il personale e con l'Autorità comunale, cui incombe la manutenzione del Palazzo di Giustizia, mentre non è stato mai fatto alcun riferimento al collega dott. Agostino Cordova.

Tanto premesso Le sarei grato se a norma della legge sulla stampa vorrà pubblicare e dare il giusto rilievo a questa mia richiesta di rettifica.

Il Procuratore della Repubblica  
Dott. Elio Costa

Prendo atto della lettera in cui il dottor Costa spiega di non aver voluto criticare il dottor Cordova. Secondo il procuratore di Palmi, però, solo il nostro giornale avrebbe «posto in risalto» «quel preteso atteggiamento critico», a partire dal titolo «Il giudice Costa critica Cordova». Non è così: basta confrontare titoli e testi degli altri giornali, dal Corriere, «Costa all'attacco» del predecessore Cordova; a Repubblica, «Palmi, procura allo spiacco» accolta il successore di Cordova, (A.V.)

Aveva migliaia di fedeli il falso prete arrestato nel Napoletano

## Diceva messa, ma nascondeva in «sacrestia» armi e soldi

NAPOLI. Cascano sempre sui soldi. «Vil denaro» ed è fatta. Messe, amuleti, porzioni magiche, «ninnoli» portafortuna o sfortuna, abito talare, celebrazioni segrete e benedizioni o maledizioni per ogni problema. Alla fine, la mano stesa a raccogliere denaro in nome di Dio. Sono in molti, come sempre, a cascarci. Alla fine arriva la polizia ed è la fine di una «carriera». È accaduto anche a Luigi Di Francia, 37 anni, conosciuto a Sant'Anastasia come «Padre Luigi del volto santo». È stato arrestato e accusato di usurpazione di titolo e detenzione illegale di armi. Aveva un fucile da caccia con relativo e abbondante munizionamento. Soprattutto aveva, in casa, cento milioni in contanti. Dodici erano cuciti nella

fodera di un cuscino e il resto erano stati nascosti in un bidone «seppellito» in cantina. L'arresto di «don Luigi» è avvenuto nella cappella «Oasi ecumenica del volto santo» ed ha stupito chi conosceva bene il falso sacerdote. La cappella, almeno di domenica, si riempiva di migliaia di persone che chiedevano e ottenevano di tutto: confetti benedetti per trovare moglie o marito, incensi orientali da bruciare in casa per «allontanare il male», oltre a ciondoli e amuleti di vario genere.

Nella cappella. Di Francia, celebrava cerimonie di ogni tipo. Più volte, la Curia arcivescovile di Nola, aveva messo in guardia i credenti contro «questo sacerdote abusivo». Era stata emessa anche una scomunica ed era stata anche avverti-

ta la polizia, ma per anni, non c'era stato niente da fare: «don Luigi» continuava a predicare e «celebrare». Non era proprio un ignorante e aveva capito che, prima o poi, «la chiesa lo avrebbe inguaiato». Così sosteneva di non essere «un prete della Chiesa romana», ma un sacerdote orientale esorcista di rito siriano-antico. Insomma, aveva cercato di farsi «i fatti propri, senza dar noia a nessuno».

Di Francia, da giovane, era stato effettivamente accolto in seminario, ma poi era stato cacciato. In seguito si era messo con una «santona» e aveva fondato le «opere del Volto Santo», con l'aiuto dei fedeli. Da poco tempo, vendeva anche adesivi per le auto con la scritta: «Padre Luigi guida». Ora stanno controllando i suoi conti in banca.



Luigi Di Francia, noto a Napoli come «Padre Luigi del volto santo»

Ansa